

La Perla, il ministero convoca tutti

Stipendi non pagati, tavolo il 5 settembre a Roma. Una lavoratrice: «Dopo Masotti siamo diventati numeri» **Caravelli** alle pagine 2 e 3

'La Perla', c'è il tavolo Si muove il Ministero Convocati a Roma sindacati e azienda

L'incontro a Roma è stato fissato al 5 settembre con tutte le parti
Le 350 dipendenti dello stabilimento sono senza stipendio
Occhiali (Uiltec): «Serve qualcuno che abbia a cuore il nostro futuro»

Il futuro delle 350 lavoratrici de 'La Perla' sarà discusso, anche, sul tavolo del Mimit (Ministero delle Imprese e del Made in Italy). La convocazione, per il 5 settembre alle 15, è arrivata dopo la notizia del mancato pagamento degli stipendi alle maestranze dello stabilimento bolognese. «Il ministero delle Imprese e del Made in Italy - si legge in una nota - segue con attenzione l'evolversi della situazione che sta interessando il gruppo 'La Perla' e suoi lavoratori». All'incontro sono stati invitati i rappresentanti dell'azienda, delle parti sociali e i sindacati. «Accogliamo - dichiara Stefania Pisani della Filctem Cgil Bologna - con favore la convocazione presso il Ministero, anche se la partita più complicata deve ancora essere giocata e il ruolo del Mimit sarà fondamentale. Siamo di fronte al serio rischio della definitiva perdita di una realtà economica e produttiva che è unica nel nostro Paese».

Una perdita che, secondo la sindacalista, rischia di concretizzarsi per due fattori. «Il primo - sottolinea - è continuare con la gestione scellerata che abbiamo visto in questi anni. L'altro problema riguarda una riattivazione tar-

diva dei processi produttivi con il rischio di non trovare più le maestranze necessarie a realizzare i prodotti che hanno reso il gruppo La Perla famoso in tutto il mondo. La partita è ancora tutta da giocare e il tempo delle decisioni non può essere più rimandato». Ma facciamo un passo indietro. A maggio scorso, c'era stato un primo tavolo con la Regione al quale partecipò anche il finanziere tedesco Lars Windhorst, proprietario del fondo anglo-olandese Tennor che controlla lo storico marchio di lingerie.

In quell'occasione, Windhorst promise che di lì a un mese sarebbero arrivati circa 70 milioni di euro, in buona parte finalizzati a riattivare la produzione. I fondi, però, non sono mai arrivati. A questo punto, i sindacati chiedono la convocazione di un altro tavolo regionale. In questo caso, le cose vanno ancora peggio perché il finanziere tedesco decide di non presentarsi. Una situazione di difficoltà che si è protratta fino ai giorni scorsi con la notizia del mancato pagamento dello stipendio alle 350 lavoratrici del sito di via Mattei. Da qui, l'urgenza di far intervenire il Mimit, che ha risposto presente, anche se con qualche mese di ritardo dal-

la prima chiamata.

«La convocazione all'inizio di settembre - le parole di Mariangela Occhiali della Uiltec Bologna - ci fa molto piacere perché non allunghiamo ancor di più un'agonia rispetto a questa vertenza. Ci aspettiamo che il Ministero ci dia supporto sia nella tutela dei posti di lavoro che nella ricerca di un acquirente che pos-

sa davvero tenere a cuore il futuro de 'La Perla'. Questo è un marchio che si vende da solo, non ha bisogno di pubblicità, basta solo che si riattivi la produzione. Le maestranze hanno lavorato in condizioni mai viste e comunque hanno fatto un prodotto di estrema qualità». E ora, tra meno di un mese, su un tavolo romano, si lavorerà proprio per salvare quelle maestranze.

Chiara Caravelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I RISCHI

«Se non si trova una soluzione in tempi brevi, c'è la concreta possibilità che vada persa una realtà unica nel nostro Paese»